

Il Maestro del Popolo

Periodico educativo, ed Organo "degli Amici dell'Istruzione.,,

Esce la prima e la terza Domenica d'ogni mese — Ogni numero costa Soldi 7. —

L'abbonamento annuo anticipato per Rovigno Fiorini 1.60; il trimestre in proporzione. Per fuori più le spese postali.

Chi fa per l'educazione, fa per la Redenzione.

Nicolò Tommaseo.

UN AVVERTIMENTO AI GENITORI

Essendo naturale di tutti i figliuoli portare, più che ad ogni altro, ai lor padri una gran riverenza ed un grande amore, venite per conseguenza, o genitori, ad avere sopra di essi maggiore l'autorità. E chi non sa, che con un consiglio opportuno, con una riprensione adattata, con una parola, con un cenno talvolta, con un'occhiata, potete ottener da loro quello che altri non otterrebbero con minacce, preghiere e castighi? È celebre il mutamento avvenuto in Andrea Corsini. Questi nei primi bollori della gioventù era libero, sregolato, disciolto; e però invano si erano adoperati religiosi zelanti, ed uomini pii affine di raffrenarlo. Ma quello che non poterono gli sforzi d'estranei, poté l'amorosa voce materna. Pellegrina la madre, con un solo accencio rimprovero il rende santo, e convertillo di un lupo di sferatezza in un agnellino di sommissione.

Dovete considerare, o genitori, che voi avete i figliuoli vostri in custodia, quasi uccellini di nido, fin dai primi anni, quando i loro animi sono appunto a guisa di una creta pastosa, capace di ogni figura; o di una cera molle, disposta a qualunque impronta.

Alle volte il soverchio e non considerato amore dei genitori verso la loro prole trascorre ad un'ingiusta indulgenza, che torna poi nocevolissima e a' padri ed a' figli stessi. Più esempi ce ne porgono le divine Scritture. Udite questo che il Segneri ci descrive:

Era il buon vecchio Giacobbe pellegrinando arrivato con tutti i suoi nel paese di Cana, e quivi in una campagna, ch'egli perciò comperossi dai Sichimiti, piantati avea i padiglioni, ripartita la gente, accomodati gli armenti per riposare. Quand' ecco Dina, figlia di Giacobbe fanciulla di quindici anni, udendo poco lungi che tutte le donne di Salem concorrevano ad una festa, chiese licenza al padre di andarvi a partecipare; giacchè per altro le rincresceva di restare lungamente prigioniera fra quelle tende.

Quanto poco a Giacobbe sarebbe costato di raffrenare questa donnesca curiosità giovanile! Ma egli troppo rimesso, non vuole affliggerla con un diniego; onde le dice: va.

Usci la vergine per vedere le altre donne; ma per quanto ella andasse o raccolta o cauta, fu veduta da un uomo, il quale fieramente invaghitosene, la rapì; e siccome egli era per altro signor di gran portata, cioè il principe stesso dei Sichimiti, chiamato Sicheim; così con lusinghe piegolla a restargli in casa, ed a consentire

alle sue legittime nozze. Va pertanto a Giacobbe, per la nuova del caso oltremodo afflitto, e si esibiscono le maggiori soddisfazioni che dar si possano ad uomini forestieri. Propone il principe di voler dare egli alla sposa una ricca dote, offerisce regali, promette rendite, si obbliga ad aver col popolo d'Israello, allora non grande, perpetua corrispondenza, e si contenta di dar loro a godere le sue terre stesse, le sue campagne, i suoi pascoli.

Mentre si sta sul calor di questi trattati, ecco i figliuoli di Giacobbe ritornano dalla greggia; i quali, udito lo scorno della sorella, tengon prima fra loro un consiglio breve, conchiudono, stabiliscono, e dipoi covando nel cuore, un'aspra vendetta, dicono a Sicheim di approvare i partiti da lui proposti; ma che a ciò solo si frapponesse un ostacolo, ed era, non poter essi tener commercio con uomini incircuncisi. Però accettassero i Sichimiti d'accordo la loro legge, si circuncidessero tutti; e poi legherebbersi la bramata amista, e si stringerebbero scambievoli parentadi.

Che non può la smania di un animo innamorato? Accetta il principe la condizione, la stipula, la ratifica, e tornato lieto in città con varii pretesti la persuade concordemente anche a' suoi. Ma che? Giunto il terzo di dopo il taglio, ch'è quando appunto il dolore di ogni ferita suol essere più crudele, ecco due fratelli di Dina, Simone e Levi, se ne vengono armati nella città; e mentre gli uomini addolorati si giacciono tutti a letto, nulla sospettosi d'inganno, nulla abili alla difesa, ne cominciano a fare un orrendo scempio: uccidono fanciulli, uccidono attempati, uccidono decrepiti, siasi chi si vuole, s'è maschio, convien ch'ei muoia; ed indi a volo passati tosto in palazzo, assaltano furibondi l'odiato principe, lo scannano, lo flagellano; e tolta Dina, se la riportano a' padiglioni paterni, prima vedovella che sposa. Nè qui terminò tanta rabbia perciocchè dipoi ritornati con tutto il grosso di lor famiglia, recarono alla città l'estremo estermio; saccheggiarono case, spiantaron orti, fecero tutte schiave le femmine, e le rapirono. Quindi misero tutto il paese furiosamente a ferro ed a fuoco: non perdonando a giardini, ad armenti a possessioni, a segno tale che divulgatosi nei convicini la fama del caso atroce, tutti a romore si sollevarono i popoli: arma, perseguita i forestieri, ammazzali; ed eccoti Giacobbe in evidente pericolo di perire con tutti i suoi; conviene precipitare, convien partirsi, e se Dio specialmente nol proteggesse, qual dubbio ch'ei già sarebbe perduto, anche tra i più rimoti nascondigli?

Vedete quali e quante funeste conseguenze della soverchia indulgenza di un padre tenero verso una figlia vogliosa. E quante notti non dovette il misero vecchio vegliare ansioso sul triste caso! Non sarebbe stato assai

meglio dare a quell' amata fanciulla un disgusto breve, e lasciarla pregare, lasciarla piangere, anzichè dover poi per cagion di essa riceverne un sì tremendo disgusto?

I padri sono i primi a provare i cattivi effetti della libertà conceduta a' lor figliuoli; e però s'incominciano a frenare di buon' ora, dai primi passi, dalla prima puerizia, ed avvezzatevi presto a dir loro no, non vi lasciando sì facilmente snervare da' loro vezzi, quand' essi bramano che diate loro sul collo la briglia lunga. E non è forse una gran vergogna che questi tosto divengano sì assoluti padroni dei vostri affetti, che solamente per non vedere sui loro occhi una lagrimuzza, condiscendiate che vadano a commedie, quantunque oscene, a festini, quantunque liberi, a ricreazioni non costumate? Si devono amare i propri figliuoli e come no? ma l'amore non sia cieco e in tutto condiscendente, perchè un tale amore guasta i fanciulli; sia invece forte, e tale che sappia comandare a sè stesso e raffrenare le improvvide tenerezze e gl' importuni abbandoni, sia il vostro un amore antiveggente, che procuri il vero utile de' vostri figliuoli.

IL MODERNO FARISEISMO.

Non migliori sono le idee dei moderni farisei in politica, perchè chi vuol sbarazzarsi di Dio vorrà meglio sbarazzarsi dei Re. Infatti in un libercolo della *Biblioteca democratica*, intitolato *Scienza e Coscienza*, una di quelle pubblicazioni che inondano il popolo, si legge: Oggi col progresso continuo della scienza, che riconduce lo spirito umano alle realtà concrete, ai fatti d'esperienza, l'idea di Dio comincia a disfarsi, e già se ne vanno i culti, come i Re.

Si vede quindi che anche nello spirito di ribellione all'autorità costituita i nuovi farisei somigliano agli antichi. Questi colle loro mene rivoluzionarie furono la causa dell'eccidio di Gerusalemme, quelli accendono le guerre che in oggi desolano la terra.

Gesù Cristo rinfacciava agli antichi farisei che scorrono mare e terra per fare un proselite, e fattolo, lo rendono figliuolo dell'inferno il doppio di loro. Così il moderno fariseismo per giungere al suo scopo, e togliere dalla terra ogni idea di Dio e di vita futura, e poter quindi padroneggiare le moltitudini, vogliono nell'educazione l'ateismo. Si legge in un libercolo intitolato: *Il piccolo catechismo del libero pensatore*; È necessaria un'educazione virile, scevra da ogni metafisica, cioè di ogni idea di Dio, di anima e di vita futura. È questo adunque il motivo perchè oggigiorno in più parti si vuol proibire al clero l'accesso nella scuola e promuovere l'istruzione laica. Infatti un comitato di signore incaricato dal ministro francese di preparare una legge sopra l'istruzione primaria, nella relazione fatta dalla signora Coignet è detto che Dio essendo un'ipotesi, che non si può raggiungere, e che non si può verificare, non bisogna fondare l'educazione della gioventù sopra tal fondamento. Secondo le dette signore l'idea della divinità non corrisponde a nessuna conoscenza determinata e non può per conseguenza entrare nel programma di nessuna scuola pubblica. « E l'autore delle *Piaghe sociali* ripete sino alla sazietà: L'istruzione religiosa deve essere esclusa dagli stabilimenti pubblici d'insegnamento superiore, come in tutti gli altri. » Così pure un candidato delle

ultime elezioni in Francia, il signor Bonnet Duvernois, che fu anche vice presidente del Consiglio municipale di Parigi « Bisogna soprattutto chiudere la scuola ad ogni dottrina religiosa. »

Guardatevi dal lievito dei Farisei, diceva Gesù Cristo, per premunire i suoi discepoli contro le dottrine della iniqua setta; or che non direbbe al giorno d'oggi per ammonire i suoi a guardarsi dalle empie massime del moderno fariseismo? Infatti ascoltate un po' come la pensano i moderni farisei persino in fatto di pubblica morale. In un'operetta intitolata *I luoghi comuni* del Guyot, formante parte di quelle numerose biblioteche popolari, che sono il veleno della società, e che pur hanno libero corso, si legge: il pudore è stato inventato dalle donne mal organizzate. Ne è lo stesso dei principii che hanno bisogno, per sembrar qualche cosa, di stare all'ombra dei tabernacoli.

Gli è così che s'intima la guerra persino a quei principii naturali indispensabili perchè possa esistere società. Leggesi nella *Repubbliche Francaise* del 2 maggio 1876: La moralità è una cosa talmente relativa, che ponendosi al punto di vista della società europea del XIX secolo, molti popoli sembrano esserne fatalmente sprovvisti in tutto od in parte, mentre parecchie specie di animali ne danno splendide prove. « E il *Piccolo catechismo del libero pensatore* insegna più esplicitamente l'immoralità: Il bene ed il male, dice quel libercolo, sono cose essenzialmente relative, che variano colle convenzioni sociali.

Non ostante tali prove, ci hanno dei semplicioni che loro credono, e che in buona fede perseguitano il bene ed i suoi apostoli in onore alla civiltà ed al progresso, di cui quei signori si vanno proclamando fautori per adescare le moltitudini, e farsene un cieco strumento alle loro ambizioni.

È tempo di disingannarsi e di sorgere per impedire la catastrofe che minaccia la società scossa e scompigliata dalla distruzione di tutte le credenze, non solo religiose, ma eziandio razionali commesse da tutti i tempi e presso tutti i popoli. Volete sapere qual progresso, qual civiltà vi preparino i farisei del secolo XIX? Ve lo dirà per me il cittadino Brismée: Ci si predica la tolleranza. Nessuna tolleranza! Se fosse anche bisogno della ghigliottina, non indietreggeremo. Se la proprietà resiste alla rivoluzione, bisogna, con i decreti del popolo, annientare la proprietà. Se la borghesia resiste, bisogna uccidere la borghesia.

« Si è parlato di ghigliottina, soggiunge il cittadino Pellerin; non vogliamo altro che rovesciare gli ostacoli. Se cento mila teste ci fanno ostacolo, sì, esse cadano! »

La Missione del Sacerdote.

Il S. Padre nel discorso tenuto il 25 luglio agli alunni dei Collegi esteri addita al clero cattolico tutta l'eccellenza della sua missione. Ecco il discorso del S. Padre:

Destinati voi da Dio, se vi manterrete saldi nella vocazione alla quale foste chiamati, ad istruire i popoli, ad illuminarli col lume dell'Evangelo, a richiamare i peccatori dalle tenebre del peccato allo splendore della grazia, anche a voi dice il Divin Salvatore quello che

disse agli Apostoli: *Seguitemi, e vi farò pescatori d' uomini.*

Ricordate la pesca miracolosa, la quale riempì talmente le reti, che queste non valendo a sostenere il gran peso, si andavano qua e là rompendo, e si perdeva così una parte della ricca pescagione. Però anche i miracoli di Gesù Cristo hanno il loro significato. La moltitudine dei pesci raccolti nella rete significa la moltitudine dei credenti che hanno seguito la voce di Dio. Le reti scisse e dalle quali escono molti dei pesci che prima erano uniti agli altri, null' altro vogliono significare se non le eresie e gli scismi che hanno più volte spezzato le reti, e che anche ai nostri giorni producono la uscita degli increduli, dei settari e di quanti sono i seguaci dei perfidi e ciechi scrittori del passato secolo. Sono essi i maestri di errori, i corruttori dei popoli per le posizioni che occupano, e i pertinaci nell'assalire, spogliare ed opprimere la Chiesa di Gesù Cristo.

In mezzo a questa società, che si cerca corrompere, voi vi troverete a suo tempo, e dovrete combattere l'errore con diversi modi, ma specialmente colla vita esemplare. Dovrete pure combatterlo colla sana ragione, corroborata dalla scienza e fortificata dalla grazia di Dio. « E dopo aver accennato all'empio programma indirizzato agli studenti dell'Università dei due mondi, e agli errori in quello contenuti, prosegue: Voi dunque a suo tempo sarete chiamati a combattere questi eccessi di frenesia, e rialzare l'umana dignità che si vuol gettare nel fango chiamandola a seguire principii orribilmente mostruosi.

Ma chi siam noi, mi direte, per combattere avversarii sì numerosi e potenti? Lo so, la vostra età ancor tenera, i vostri studi non terminati, il vostro cuore non ancora pienamente invigrito contro gli assalti delle passioni, tutto ciò vi dà motivo di dubitare di voi stessi, e di dire: Chi siam noi? Ma fatevi coraggio, miei figli, ricordatevi le parole di Gesù Cristo, il quale, prima di dar il comando di gettar le reti, ossia di metter mano all'opera, ci ordina di indirizzarci nella buona via. Ma qual via miglior di quella nella quale Gesù Cristo ci precede, *venite dietro a me?* Ed ora che vuol dir mai seguir Gesù Cristo? Egli stesso ce lo insegna apertamente *Chi vuol venire dietro a me, rinneghi sé stesso, prenda la sua croce e mi segua.* Inculcando così l'annegazione di sé stesso, la mortificazione cristiana, e l'imitazione delle sue sublimi virtù.

Se v'ha alcuno tra voi, che sia pigro, si riscuota, *rinneghi sé stesso*, poichè la pigrizia impedisce lo studio e le opere di pietà. Se altri ha l'intelletto poco pieghevole alla disciplina, prostrato a' piedi del Crocifisso, *rinneghi sé stesso*, deposto l'orgoglio, prenda la sua croce si rivesta d'umiltà. Con queste ed altre annegazioni vi farete capaci di combattere gli errori del mondo, e potrete progredire nelle opere del vostro santo ministero.

Senonchè, come tutti debbono tener dietro alle orme segnate dal Divino Maestro, così i ministri del santuario, tutti, ed i cattolici debbono ascoltare con docilità le disposizioni che emanano da questa Santa Sede. Questo centro di unità, fin d' adesso, imparate a rispettarlo, perchè esso è necessario a mantenere il deposito della fede. Nel fatto della pesca che ho citato di sopra, è da notarsi che il comando di gettar le reti è fatto a molti, ma l'intimo di mettersi in alto mare è dato solo al Principe degli Apostoli. Al solo Vicario di Gesù Cristo è dato condurre la mistica navicella in alto mare, affinché guidata dalla fede ed animata dalla speranza possa con questi ed altri sussidii sostenersi in mezzo alle acque,

e resistere ferma avanti all'impeto dei venti e della tempesta, mantenendo colla unità della direzione, l'unità della Chiesa stessa. Ciò voglio ricordarvi per premunirvi da tutte le insidie, colle quali oggi si cerca non tanto di oscurare lo splendore della Sede romana, quanto di combatterne l'autorità.

Passa quindi a lagnarsi delle persecuzioni che soffre la Chiesa, della profanazione dei templi, e delle macchinazioni dei settari di sconvolgere l'ordine della Chiesa, colla elezione popolare del Romano Pontefice. E dopo di aver protestato che il poter temporale è necessario alla Santa Sede, finisce così: Voi intanto, miei cari figli, chiamati ad essere cooperatori di Dio, biluardi della mistica casa d'Israele, pescatori non di pesci ma di uomini, rimanete costanti e saldi nella vostra vocazione. Rendetevi col maggior profitto nella scienza e nella pietà, utili ministri del Santuario; sempre pronti a conservare ed accrescere nei credenti la fede e la pratica della religione, ed in pari tempo a smascherare le insidie dei malvagi, confutarne gli errori e convertirne i cuori.

E perchè possiate meglio raggiungere questa meta sospirata, imploro da Dio per voi i suoi più singolari favori, mentre nel suo santo nome vi comparto l'Apostolica benedizione.

LEONE III.

RACCONTO.

II.

Ma più si accrebbe la riverenza all'apparire del sommo Pontefice Leone III. Procedeva alto della persona, di quell'augusta presenza che simboleggiava la carica a cui il Signore lo aveva innalzato, e che sembrava ancora più maestosa sotto la magnificenza degli abiti pontificali; la lunga barba che gli discendeva sul petto in un bianco volume, i grigi capelli che gli adornavano la testa, la candidezza del volto e il nobile e dignitoso portar della persona, tutto concorrevano ad aggiungergli nuova maestà, ed a renderlo più venerato al popolo. Reggeva nelle mani un ricco ostensorio d'argento pestato di pietre preziose; dentro al quale appariva alla pubblica vista l'Ostia adorata, e procedeva sotto uno splendido baldacchino sostenuto da otto dei più nobili cavalieri di Roma.

La processione s'avanzava, e le solenni armonie si diffondevano per le vie delle città; vecchi ed infermi traevano alle finestre e sui balconi per essere benedetti e partecipare alla giocondità del popolo devoto; il santo pontefice, giunto agli altari, deponeva il Viatico, indi levatolo alla presenza del popolo che gli stava inginocchiato dinanzi, diffondeva le benedizioni divine proseguiva il suo corso maestoso.

Ma ecco d'improvviso scompigliarsi le file; una banda di uomini armati gettarsi in mezzo della pacifica turba, romperla e scagliarsi furibonda contro il suo pontefice. Il vicario del Signore lasciò scappar dalle mani l'Ostia sacrossanta, che caduta al suolo, vi rimase con orrore della moltitudine, ed egli stesso sotto i colpi degli assassini piombò a terra tutto immerso nel proprio sangue, gridando invano pietà nel nome del Signore che gli stava sì vicino. Fra la moltitudine atterrita, niuno osò sostenere il ministro di Dio, ma tutti sgombrarono quel luogo dove

non si credevano sicuri, appresso a ribaldi armati e pronti ad ogni sceleratezza.

Gli uomini di Roma, per quanto allora scorsero tempi molto infelici, non si ricordavano che mai fosse stato commesso tanto delitto a loro memoria; ma quant'erano inorriditi, altrettanto erano incapaci di tentare la liberazione del loro padre: vivevano in un mortale spavento.

Questo orribile misfatto avvenne pochi mesi dopo che Leone era divenuto successore d'Adriano, morto nel 795. Appena assunto alla suprema dignità della Chiesa, aveva decorata la città con magnifiche fabbriche e splendidi ornamenti, fra cui vogliono essere in particolare distinti un mosaico che si vede tuttavia nella chiesa di Santa Susanna in Roma, ove è raffigurato lo stesso pontefice che reca nelle mani un piccolo tempio, solita maniera di rappresentare i fondatori delle chiese, e la sala delle cene che egli edificò nel palazzo Laterano.

(Continua).



NOTIZIE.



Università Cattolica di Lilla. — Fra i generosi doni ricevuti da questa università accenniamo il seguente come è riferito dalla *Semaine Religieuse* di Cambrai: « Il conte di Doneguer de T. Serrofol e la viscontessa di Foulon di Done, sua sorella fanno un'elargizione di 400 mila franchi per l'istituzione di una cattedra di diritto canonico. » Questo dono ha un carattere speciale che merita di essere indicato ai cattolici di tutto il mondo.

Chiesa votiva a Vienna. — Leggesi nell'*Unità cattolica*: « Allorquando nel 1853 l'imperatore Francesco Giuseppe a Vienna scampava miracolosamente dal ferro di Giovanni Libeny, si deliberò la costruzione di una chiesa votiva, la quale attestasse la gratitudine della Casa imperiale e del popolo verso la Provvidenza che avea protetto i giorni del Sovrano. La chiesa votiva, dietro impulso del defunto arciduca Massimiliano, fratello dell'Imperatore, con ispontanee offerte ed oblazioni venne eretta in una delle più belle posizioni di Vienna in stile gotico, e forse entro un anno sarà consacrata. È una specie di duomo di Milano in miniatura. I finestroni dipinti che sono costosissimi furono tutti dedicati, come i magnifici finestroni della Metropolitana. Il principe ereditario, l'arciduca Rodolfo e le arciduchesse Gisella e Maria Valeria, sue sorelle, hanno dedicato una delle maggiori finestre della chiesa votiva, accanto alla gran finestra dell'Imperatrice. »

Rimedio contro l'idrofobia. — *Il Progresso* ha in proposito il seguente articolo:

Sembrirebbe finalmente trovato il rimedio alla spaventosa idrofobia. Il merito della scoperta è del dottor Grzymala polacco, il quale ne avrebbe sperimentata l'efficacia in Podolia, ove purtroppo sono assai frequenti i morsi di cani arrabbiati.

Lo *Xanthium Spinosum* è il prezioso vegetale che contiene il principio attivo che neutralizza il veleno dell'idrofobia. Questa pianta appartiene alle *Sinantere* ed alla famiglia delle ambrosacee; il suo nome volgare è di *tappola*, *spina d'asino*, *strappalana*, pianta erbacea annua; di fusto alto circa un piede e mezzo; di foglie alterne bislunghe, divise in tre lobi, verdi al di sopra, biancastre al di sotto, con

ciascuna foglia accompagnata alla base da due lunghe spine, e divise in tre rami di color giallo: abita i luoghi incolti. Questo vegetale ha proprietà sudorifiche, ed è un debole diuretico. Produce un poco di dolor di testa, nausea e vomito: fa crescere l'appetito. Innalza la temperatura del sangue e ne accelera la circolazione. Per somministrarlo se ne fanno seccare le foglie, di cui si prendono 60 centigrammi dagli adulti, ripetendo la dose tre volte al giorno, e continuando per tre settimane.

Ai fanciulli sotto i 12 anni se ne deve dare metà della dose. Il dottor Grzymala ha guarito con essa parecchie persone ed animali morsi da cani arrabbiati, mentre ha veduto perire altri che morsi dai cani medesimi, non hanno preso il rimedio. È indispensabile di incominciare la cura più presto che si può. Se, come si spera, si verificasse veramente la scoperta, il Dottor polacco sarebbe uno dei più grandi benefattori della società.

Carità religiosa. — Il conte Leopoldo di Lilienthal ha offerto 2 mila fiorini per la costruzione della chiesa di Gratz, da dedicarsi al S. Cuore di Gesù.

Indirizzo al S. Padre. — I 35 Vescovi convenuti a Lourdes nell'occasione che fu consacrata quella Basilica e incoronata l'immagine di *Maria* mandarono al Pontefice dell'*Immacolata* il seguente indirizzo:

Beatissimo Padre,

Prima di separarsi i Vescovi riuniti a Lourdes per la consacrazione della Basilica e l'incoronazione dell'immagine di *Maria Immacolata*, vogliono deporre ai piedi di Vostra Santità l'onaggio del loro profondo rispetto e della loro filiale devozione alla Santa Sede Apostolica. — Ventidue anni addietro, Beatissimo Padre, la vostra parola infallibile definiva il dogma sì caro a tutti i cuori cristiani dell'*Immacolata Concezione*; e quando pochi anni dopo, degnavasi apparire nella grotta di Lourdes, Maria sembrava fare ecco alla vostra sovrana decisione appellandosi dell'*Immacolata Concezione*. — Glorificando così la più pura delle Vergini, Voi voleste, Beatissimo Padre, esaltare al cospetto del mondo tutto *colei*, della quale il piede schiacciò, fin dalla origine, il capo del serpente, e che nel correr dei secoli debellò tutte le eresie. Sotto la sua ispirazione e per la sua protezione potente, la vostra parola si fece udire nell'universo con lo splendore e la forza che bisognava per confondere tutti gli errori de'nostri tempi e rimettere in onore i principii sui quali posa l'unione dei popoli con Dio. — Ed oggi, Beatissimo Padre, delegando un principe della Chiesa per consacrare la Basilica di Lourdes e incoronando la statua di *Maria* per mano di colui che qui rappresenta la Santa Sede, Voi autorizzate, incoraggiate la pietà dei fedeli che qui vengono ad onorare l'apparizione miracolosa della *Santissima Vergine* a una umile pastorella, e date alla Francia un grande e prezioso attestato del vostro paterno affetto. — Per questo da molti giorni una folla immensa venuta da tutti i punti della Francia e dai più lontani paesi, si stringe attorno al Santuario di Lourdes acclamando con entusiasmo a *Maria Immacolata*. — La Francia ha molto peccato, ma ha pure molto amato. Essa ama Maria, ama la Chiesa, ama Pio IX, per aver molto amato, le sarà pur perdonato; ne abbiamo la speranza. In questa circostanza solenne, Beatissimo Padre, siffatto pensiero ci fortifica e ci consola; e, tutti insieme, supplichiamo la Santità Vostra a far discendere su noi, sulle nostre diocesi, sulla Francia, che ci è tanto cara, le vostre più affettuose benedizioni.